



ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA
DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Quaderni Savonesi



Liceo Scientifico
"Orazio Grassi"



Isrec
Savona



Ass.ne Culturale
"Cattivi Maestri"

5 maggio 2009 ore 21
Teatro Comunale "G. Chiabrera" - Savona

GRANAI E ARSENALI PERTINI: RITRATTO DI UN ANTIFASCISTA

Realizzato dal Laboratorio Teatrale "Progetto Storia 900"

Con

Bianca Angelone, Andrea Bellucci, Greta Canepa, Laura Carai
Martina Cazzola, Fabrizio Core, Claudia Fava, Nicoletta Freccero
Marta Giachello, Silvio Lugaro

Scene

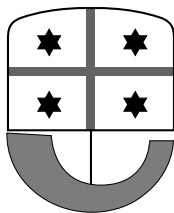
Alessandra Giacardi, Massimo Ferrando

Direzione del Laboratorio e Regia

Francesca Giacardi, Jacopo Marchisio

Studi e ricerche sulla Resistenza e l'Età contemporanea

n. 11
Savona, aprile 2009



FONDAZIONE
AGOSTINO MARIA
DE MARI
CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

Le iniziative dell'ISREC della provincia di Savona sono rese possibili anche grazie al contributo del Consiglio regionale - Assemblea Legislativa della Liguria e della Fondazione "A. De Mari" della Cassa di Risparmio di Savona.

Quaderni savonesi. Studi e ricerche sulla Resistenza e l'Età contemporanea.

Anno 14, Nuova Serie n. 11, aprile 2009.

Autorizzazione del Tribunale di Savona n. 463 del 27.8.1996. Poste Italiane S.p.A. sped. abb. postale - 70% - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46).

Direzione commerciale: Business Savona.

Nota: Su richiesta dell'ISREC della provincia di Savona, il tribunale di Savona ha ordinato in data 6 aprile 2007 l'iscrizione del mutamento del nome del nostro periodico "Il Notiziario" in "Quaderni savonesi. Studi e ricerche sulla Resistenza e l'Età contemporanea", nell'apposito registro tenuto dalla Cancelleria.

Direttore: **Umberto Scardaoni**

Direttore Responsabile: **Mario Lorenzo Paggi**

Progetto grafico: **Federico Grazzini**

Redazione: ISREC della provincia di Savona, via Maciocio 21/R, 17100 Savona
Casella postale 103, 17100 Savona
telefono e fax 019.813553
e-mail: isrec@isrecsavona.it
sito internet: www.isrecsavona.it

Stampa: Coop Tipograf, corso Viglienzoni 78/R, 17100 Savona

I dati riferiti ai destinatari dei "Quaderni savonesi" vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione a mezzo servizio postale e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.



ISREC

ISTITUTO STORICO
DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA
DELLA PROVINCIA DI SAVONA

PRESENTAZIONE

Per il terzo anno consecutivo il nostro Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea tiene a battesimo lo spettacolo che il Liceo Scientifico Statale "O. Grassi" di Savona in collaborazione con la Cooperativa Teatrale "Cattivi Maestri" rappresenta al Teatro "Chiabrera".

Non è ancora una tradizione, ma visto il crescente interesse ed il successo, è certamente un buon avvio.

La scelta compiuta per la prima volta nel 2007 e confermata negli anni successivi è stata apprezzata dall'ISREC sia per i contenuti degli spettacoli, strettamente connessi a momenti cruciali della nostra storia del '900, su cui deve essere richiamata sempre l'attenzione dei giovani, perchè fondanti della nostra Repubblica, sia per l'originalità dello strumento, del linguaggio, del coinvolgimento, che nulla hanno di rituale pur rispettando le doverose celebrazioni degli avvenimenti storici a cui si riferiscono.

Il tema poi dello spettacolo di quest'anno che attraverso la vita di Pertini, ripercorre i momenti salienti della lotta antifascista, della Resistenza, della difficile costruzione della Repubblica e dell'approvazione della Costituzione, della difesa della democrazia e della libertà, di cui il Presidente più amato dagli italiani è assunto a simbolo, non ha solo un valore storico, ma vuole ricordare a tutti, soprattutto ai giovani, a cui i giovani del Liceo Scientifico dedicano il loro spettacolo quanto sia facile perdere la libertà e quanto costi riconquistarla.

Ed in questo concetto che appare così semplice da enunciare, sta anche la permanente attualità della recente storia del nostro Paese.

Umberto Scardaoni

Presidente dell'ISREC
della provincia di Savona

Il Laboratorio teatrale di storia nasce nel 2006 dalla collaborazione fra Liceo scientifico “Grassi”, Associazione culturale “Cattivi Maestri” e Istituto storico della Resistenza e dell’Età contemporanea (Isrec) di Savona.

Il progetto, destinato con adesione facoltativa agli studenti del triennio, si svolge in orario extracurricolare da settembre ad aprile (tre ore pomeri-

GLI OBIETTIVI DEL LABORATORIO TEATRALE DI STORIA

Angelo Maneschi

Responsabile “Progetto storia del ‘900”
del Liceo scientifico “O. Grassi” di Savona

diane ogni settimana) e prevede molteplici attività: lettura, visione di film, lezioni frontali, sessioni di espressività corporea, improvvisazioni, esercizi sulla capacità d’immaginare e ricordare situazioni ed emozioni, stages di scrittura teatrale e di elaborazione drammaturgica.

L’obiettivo conclusivo è condurre gli studenti alla stesura e alla rappresentazione di un testo teatrale ispirato a eventi, personalità, nodi tematici della storia del ‘900.

Il Laboratorio teatrale è diretto da Francesca Giacardi e Jacopo Marchisio (negli anni precedenti con la collaborazione anche di Raffaella Tagliabue), con il contributo e il supporto dei docenti del Liceo “Grassi” (Progetto storia del ‘900) e la consulenza e il fondamentale sostegno finanziario dell’Isrec di Savona.

Lo spettacolo del 5 maggio rappresenta, in questo senso, il risultato di una tradizione consolidata e chiude idealmente la trilogia che abbiamo voluto dedicare, nel corso degli ultimi anni, alle origini dell’Italia repubblicana.

Nel 2006-2007, infatti, *Il pane, le spine, le rose* ha concentrato l’attenzione sul triennio costituente (1945-1948) nel corso del quale gli italiani, appena usciti dalla guerra, posero con le loro scelte (Repubblica e Costituzione) le fondamenta della nostra democrazia.

Nel 2007-2008 (60° anniversario di fondazione del



1.
Sandro Pertini.

Liceo “Grassi”), *Foto di classe* ha seguito le trasformazioni della scuola italiana dall’Unità ad oggi, privilegiando come chiave di lettura la progressiva affermazione del diritto allo studio, sancito dalla Costituzione del 1948 e realizzato nel corso degli anni ‘60 e ‘70, i decenni della “grande trasformazione” della società italiana

Con *Arsenali e granai* abbiamo scelto quest’anno di ricostruire, per “scorci” ed episodi essenziali, la biografia politica di Sandro Pertini: prima giovane avvocato antifascista condannato al carcere e al confino; poi capo prestigioso della Resistenza; dopo la Liberazione, infine, popolare dirigente del movimento socialista e operaio e amatissimo Capo dello Stato.

Un doveroso omaggio a un nostro illustre concittadino che rappresenta anche l’occasione per raccontare una storia più ampia: il tormentato percorso di formazione della nuova classe dirigente che, dopo la dura “università” delle prigioni fasciste e le asprezze della guerra partigiana, sarà chiamata a guidare l’Italia democratica e repubblicana.

I. Il laboratorio

Ormai non c'è quasi più scuola in Italia in cui non si faccia teatro e sovente ad alto livello: è un bene, perché per troppo tempo il mondo della scena è rientrato nel sistema educativo nazionale solo per il suo aspetto letterario. Come ha scritto Scabia, il teatro è "itinerario di ricerca attraverso l'invenzione, [...] un mutamento di ottica nei confronti della società e del gruppo in cui si è inseriti, riscoperta del fare attivo accanto al vedere passivo": praticarlo a scuola è dunque un'esperienza di straordinario valore culturale e

GRANAI E ARSENALI. PERTINI: RITRATTO DI UN ANTIFASCISTA

Francesca Giacardi
Jacopo Marchisio

umano, che permette da un lato di lasciare un segno potenzialmente profondo nella formazione dell'individuo e dall'altro di aiutare a comprendere un linguaggio, quello del palcoscenico, la cui molteplicità non sempre si presenta agevole allo spettatore che non ne conosca i meccanismi "dall'interno".

Il laboratorio che da alcuni anni, come Cattivi Maestri (senza dimenticare la collaborazione di colleghi esterni e specialmente di Raffaella Tagliabue), conduciamo insieme al Liceo Scientifico "Orazio Grassi" e col fondamentale sostegno dell'Isrec di Savona ha però due caratteristiche non altrettanto universali: è dedicato esclusivamente ai temi della storia del Novecento (istituendo così un preciso rapporto con l'attività didattica) e si presenta come "totale", nel senso che invece di limitarsi all'allestimento di un testo si articola in un lungo percorso di impostazione scenica, di drammaturgia e di messinscena, impegnando gli allievi, se non su tutti, su molti lati dell'attività teatrale.

Naturalmente, a fianco del piacere del lavoro, non mancano la fatica, la frenesia, il nervosismo e le difficoltà: ma sono davvero poca cosa, a conti fatti, rispetto alla capacità di elaborazione dei contenuti di cui i ragazzi, negli anni, hanno dato prova, anche in condizioni non sempre facili.

II. Lo spettacolo

Diversamente dagli anni scorsi, quando il tema dello spettacolo partiva da un riferimento di natura collettiva (la ricostruzione del dopoguerra, la storia della scuola), il lavoro di quest'anno fa perno su una figura singola, quella di Sandro Pertini: e ciò ha comportato una parziale modifica del metodo di lavoro, soprattutto nella fase di elaborazione del testo.

La scelta più importante è stata senz'altro quella di rendere "invisibile" il protagonista: di Pertini si parla, ogni tanto lo si intravede di scorcio, mentre attraversa la scena sul fondo o è seduto guardando altrove, ma non assistiamo mai direttamente alle sue imprese. Si è trattato di una soluzione quasi obbligata: il personaggio Pertini, con la sua autorità morale e la familiarità con la memoria del pubblico, sarebbe riuscito forse troppo "pesante" per le spalle dei nostri – pur impegnatissimi e determinati – attori, senza contare che, seguendone il percorso biografico, poteva emergere un problema di verosimiglianza fisica. È nata così la sfida che ci ha trasformati in acrobati della drammaturgia (non è semplice trovare continuamente nuovi trucchi per giustificare l'assenza di un personaggio!) e, in parte, anche della storia.

Infatti, pur nella credibilità generale dell'assunto, abbiamo ragionato secondo criteri prima teatrali e dopo cronologici, sicché, rispetto all'autentica successione dei fatti e degli incontri, la nostra





2.
Roma, 8 luglio 1978. Sandro Pertini, eletto Presidente della Repubblica, presta giuramento davanti al Parlamento. Alla sua destra, il Presidente della Camera Pietro Ingrao.

cronaca apparirà talvolta romanzata: sono stati accostati fra loro avvenimenti svoltisi in realtà a qualche tempo (anche qualche anno) di distanza e la maggiore o minore ampiezza dei singoli episodi dipende in gran parte da esigenze di allestimento o dalla natura del linguaggio teatrale. Non abbiamo però voluto rinunciare a una lettura critica della storia, seppure solo accennata fra le righe: e l'invisibilità di Pertini si può anche leggere come un segnale per mettere in evidenza la grande contraddizione di questa figura, riconosciuta come altissimo modello etico e popolarissima per la gestione "vitalistica" della Presidenza della Repubblica, ma per altri aspetti isolata, come ai margini della storia politica dell'Italia post-bellica.

Era infine importante evitare l'oleografia del Pertini "bozzettistico", quello della pipa, delle passeggiate in montagna, delle partite a carte con la nazionale di calcio: un'immagine che ha reso familiare il Presidente ma lo ha anche, in un certo sen-

so, imprigionato. Così abbiamo voluto raccontarlo prima di tutto gli anni dell'antifascismo militante, dando loro un particolare rilievo; mentre dalla guerra mondiale in poi le scene, pur senza trascurare i dati storici rilevanti, si fanno più brevi, come segnate dalle scadenze istituzionali.

Schema delle scene

- Prologo: lo studio devastato.
- La lotta antifascista a Savona
- La fuga in Francia e il processo di Savona
- Il processo presso il tribunale speciale e la carcerazione
- Pertini nella Resistenza
- Pertini nell'immediato dopoguerra
- Le istituzioni e il popolo
- Epilogo

**Francesca Giacardi
Jacopo Marchisio**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

SEDUTA COMUNE DI DOMENICA 9 LUGLIO 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA INGRAO GIURAMENTO E MESSAGGIO

DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La seduta comincia alle 11,30.

Quando il Presidente della Repubblica, Pertini, accompagnato dal Presidente della Camera, Ingrao, e dal Vicepresidente vicario del Senato, Catellani, entra nell'aula, l'Assemblea sorge in piedi — Vivissimi, prolungati applausi, cui si associa il pubblico delle tribune.

Il Presidente della Camera prende posto al suo seggio, con alla destra il Presidente della Repubblica e alla sinistra il Vicepresidente vicario del Senato.

PRESIDENTE. Invito il Presidente della Repubblica a prestare giuramento davanti al Parlamento a norma dell'articolo 91 della Costituzione.

Il Presidente della Repubblica legge la formula:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica »

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, onorevoli senatori, il Presidente della Repubblica vi invita a sedere.

Il Presidente della Repubblica rivolgerà ora il suo messaggio al Parlamento.

Il Presidente della Camera cede il suo seggio al Presidente della Repubblica e prende posto alla sua destra.

Il Presidente della Repubblica pronuncia il seguente messaggio:

Onorevoli senatori, onorevoli deputati, signori delegati regionali! Nella mia tormentata vita mi sono trovato più volte di fronte a situazioni difficili e le ho sempre affrontate con animo sereno, perché sapevo che sarei stato solo io a pagare, solo con la mia fede politica e la mia coscienza.

Adesso, in un mondo portatrice di guerre, di ogni genere, sorgenti di morte, si

L'Italia, a mio avviso, dev'essere nel mondo portatrice di guerre, sorgenti di morte, si colmino i granai, sorgenti di vita per milioni di creature umane che lottano contro la fame

1896. Sandro (Alessandro) Pertini nasce a Stella (Savona) da Alberto e Maria Muzio; ha quattro fratelli, Luigi, Marion, Giuseppe ed Eugenio.
1914. Si iscrive all'Università di Genova, Facoltà di Giurisprudenza, dopo aver frequentato il ginnasio al Collegio dei Salesiani "Don Bosco" di Varazze e il Liceo "Chiabrera" di Savona. Al liceo subisce l'influenza di Adelchi Baratonio, socialista, insegnan-

ficiali. Come sottotenente di complemento, si distingue per un'azione particolarmente coraggiosa sulla Bainsizza e viene proposto per una medaglia d'argento.

1918. Al termine del conflitto, si iscrive al Partito socialista italiano presso la federazione di Savona.
1919. Viene eletto consigliere socialista a Stella.
1922. Marcia su Roma e salita al potere del fascismo. Pertini aderisce al Partito socialista unitario (PSU).
1923. Si laurea in giurisprudenza all'Università di Modena.
1924. Si laurea in scienze politiche alla facoltà Cesare Alfieri di Firenze con una tesi dal titolo "La Cooperazione".
1925. Tornato a Savona dopo l'assassinio di Matteotti, è arrestato il 22 maggio per aver diffuso un manifesto dal titolo "Sotto il barbaro dominio fascista". Il 3 giugno viene condannato a 8 mesi di reclusione, che però non sconta grazie ad un'amnistia.
1926. A seguito di una violenta aggressione fascista, viene ferito gravemente e ricoverato nell'ospedale della sua città. Dopo l'emanazione delle Leggi speciali, viene condannato a cinque anni di confino. Sottrattosi all'arresto, si rifugia a Milano e

BIOGRAFIA DI SANDRO PERTINI

(Stella, Savona 25 settembre 1896 -
Roma, 24 febbraio 1990)
Redazionale

te di filosofia.

1915. È chiamato alle armi ed inviato in prima linea sul fronte dell'Isonzo, essendosi rifiutato, come molti socialisti pacifisti, di partecipare al corso per allievi ufficiali.
1917. A seguito di una direttiva del Cadorna, che per fronteggiare la penuria di graduati obbliga tutti i soldati in possesso di titolo di studio a divenire ufficiali, frequenta a Verona il corso per allievi uf-



"A Stella Ligure (prov. di Savona) mia casa paterna. Con mia madre, mio padre, mia sorella Marion, mio fratello Eugenio sul cavalluccio di legno ed io... sull'attenti!".

3. La foto e la didascalia sono tratte dal libro "Sandro Pertini; combattente per la libertà", Lacaita editore in Manduria, Roma, 1996. La casa paterna di Sandro Pertini è, oggi, sede del museo a lui dedicato dall'Associazione "Amici di Sandro Pertini".

- partecipa all'organizzazione della fuga di Filippo Turati in Francia. L'espatrio clandestino avviene su un'imbarcazione che parte da Savona. All'arrivo in Corsica, Pertini resta con Turati, mentre gli altri protagonisti dell'impresa (fra cui Ferruccio Parri e Carlo Rosselli) vengono catturati sulla strada del ritorno in Italia.
1927. Processo di Savona: la corte – non ancora completamente fascistizzata – condanna gli organizzatori dell'espatrio (compreso Pertini, contumace) a una pena relativamente lieve: 10 mesi di reclusione. Dopo aver ottenuto asilo politico, Pertini lavora in Francia come muratore e come comparsa nel cinema.
1929. Il 20 marzo rientra in Italia con un passaporto falso. È arrestato a Pisa il 14 aprile. In novembre è condannato dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato a dieci anni e nove mesi di reclusione.
1931. Dall'ergastolo di S. Stefano viene trasferito per motivi di salute a Turi (Bari), dove incontra Gramsci.
1932. Viene trasferito presso il sanatorio giudiziario di Pianosa. Le sue gravi condizioni di salute inducono la madre a chiedere la grazia per lui, ma Pertini rifiuta l'iniziativa con toni fermissimi.
1935. Il 10 settembre arriva a Ponza come confinato politico.
1940. Il 20 settembre viene riassegnato al confino per cinque anni da trascorrere tra Ponza e Ventotene dove incontra, tra gli altri, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi.
1943. A seguito della caduta del fascismo, nel luglio, viene rimesso in libertà. A Roma diventa vicesegretario del Partito Socialista. Entra nella giunta militare del CLN. Arrestato dai nazi-fascisti, viene condannato a morte ed internato nel carcere di Regina Coeli.
1944. Il 25 gennaio riesce ad evadere dal carcere insieme a Saragat ed altri grazie ad una azione partigiana. In maggio parte per Milano e rappresenta il PSIUP nel Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia. Nell'estate partecipa alla liberazione di Firenze.
1945. Agli inizi dell'anno conosce a Torino Carla Voltolina, staffetta partigiana, che diventerà sua moglie. Nella sua qualità di comandante militare del CLN, dirama l'ordine dell'insurrezione di Milano del 25 aprile e partecipa alla votazione della condanna a morte di Mussolini. Dall'aprile fino al dicembre è segretario del PSIUP (oltre che direttore dell'“Avanti!” fino all'anno successivo).



4. Savona, la località “Pesci Vivi” come era ai tempi dell'espatrio in motoscafo di Turati, Pertini e i loro compagni, nel dicembre del 1926, verso la Corsica.

1946. È deputato all'Assemblea Costituente, e l'anno successivo direttore del quotidiano genovese "Il Lavoro".
1948. Nella prima Legislatura viene nominato senatore in base alla 3^o disposizione transitoria della Costituzione. Diventa anche presidente del Gruppo parlamentare socialista.
1953. Eletto alla Camera nel collegio Genova-Imperia-La Spezia-Savona, è confermato nelle successive legislature. È presidente della commissione interni e di quella degli Affari costituzionali. In seguito, è vicepresidente del Gruppo parlamentare socialista. Gli viene conferita la medaglia al valor militare per la sua lotta politica e partigiana.
1968. Il 5 giugno è eletto presidente della Camera, e confermato nelle successive legislature fino al 1976.
1978. L'8 luglio è eletto presidente della Repubblica, al 16^o scrutinio, con 832 voti su 995. Dal Quirinale intreccia un fitto dialogo con il paese, e soprattutto con i giovani e i giovanissimi, meritandosi una enorme popolarità. Nel suo settennato riesce a dare voce ai sentimenti più profondi del paese e alle grandi emozioni collettive. Dal dolore e la collera dopo il drammatico terremoto che nel 1980 sconvolse l'Irpinia alla gioia prorompente per la vittoria dell'Italia ai Campionati Mondiali di calcio nel 1982 in Spagna. Quando intervenne a proposito del terremoto dell'Irpinia

1985. Al termine del settennato, come ex capo dello Stato, è senatore a vita.

1990. Muore a Roma il 24 febbraio

Parlava con una franchezza inusuale, attento, Pertini spezzò un rituale fastidiosamente ripetitivo. Più o meno capitava così: nelle ore immediatamente successive al tragico evento c'era spazio solo per lo stupefatto dolore dei sopravvissuti. Poi era la volta dell'elaborazione del lutto e del rimpianto, cui seguivano la rabbia e la collera per i ritardi e la disorganizzazione degli aiuti. E infine, sempre più torpide e svuotate di ogni carica di emotività, le reazioni politiche in senso stretto.

Con Pertini questa spirale si spezzò e nelle sue parole irrompevano le stesse passioni e la stessa rabbia delle popolazioni colpite, mediate attraverso una forte carica di amore per le istituzioni repubblicane. Questa capacità di farsi interprete anche della collera popolare restituisce con efficacia il ruolo di Pertini nell'Italia di allora. Riannodare i percorsi che univano la comunità locale a quella nazionale. Rompere la separatezza tra centro e periferia. Dare un corpo fisico e simbolico all'unità nazionale. I suoi vigorosi richiami ai valori della Costituzione, della Resistenza, della giustizia e della libertà costituivano per la nostra democrazia un insostituibile punto di riferimento negli anni di piombo del terrorismo e delle stragi. Dal 1985 Pertini è stato senatore a vita, quale ex Presidente della Repubblica. È deceduto il 24 febbraio del 1990.



5. Milano, 26 aprile 1945. Sandro Pertini parla ai milanesi in piazza Duomo, il giorno della Liberazione.

Sommario

Presentazione

Umberto Scardaoni 1

Gli obiettivi del Laboratorio Teatrale di Storia

Angelo Maneschi 2

Granai e arsenali. Pertini: ritratto di un antifascista

Francesca Giacardi, Jacopo Marchisio 3

Biografia di Sandro Pertini

Redazionale 6



Comune
di Savona



Isrec
Savona



Provincia
di Savona

in collaborazione con
NUOVOFILMSTUDIO

In occasione della festa della Liberazione, l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Savona, il Comune di Savona e la Provincia di Savona, in collaborazione con Nuovofilmstudio e la Fondazione Roberto Rossellini, presentano in anteprima nazionale:

Dalla Resistenza alla Liberazione con Roberto Rossellini
1943-45 Storie d'Italia tra occupazione e liberazione.

Introduzione di
Maria Siccardi per il "Nuovofilmstudio"

Dopo aver realizzato il film "Era notte a Roma città aperta", opera che rimonta i segmenti dei film di Rossellini che mostrano Roma tra l'occupazione nazifascista e la liberazione angloamericana, la Fondazione Rossellini ha voluto rimontare tutto il materiale girato da Rossellini per raccontare le storie della liberazione italiana dallo sbarco in Sicilia fino alla costituzione della Repubblica. Non si tratta di un esercizio gratuito o strumentale ma del progetto più caro allo stesso autore, quello di ricomporre la sua opera secondo un piano enciclopedico che ridia ad essa il senso di un unico grande affresco. Così le tante storie e i tanti insegnamenti che Rossellini ha sparso nei diversi film, ritrovano qui la compiutezza di un unico discorso sul nostro Paese che ci restituisce la complessità del punto di vista rosselliniano, mai risolvibile in riduttive prese di posizione ideologiche. Distinzioni considerate ovvie come "vincitori e vinti", "eroi e gente comune", "militari e civili", "stranieri e italiani", "amici e nemici" diventano, non un presupposto indiscutibile, ma l'oggetto stesso di discussione su cui l'autore ci invita a riflettere. Un viaggio attraverso le storie dei piccoli-grandi protagonisti rosselliniani per rileggere un grande capitolo della nostra Storia.

giovedì 30 aprile - Nuovofilmstudio
ore 9,30 - proiezioni per le scuole
ore 21,00 - proiezione per la cittadinanza
ingresso libero

Le scuole possono prenotare il numero di posti necessari telefonando
all'Isrec di Savona (019.813553)

Orario: dal lunedì al venerdì, ore 9,00 - 12,00